



Costume & SOCIETÀ

e-mail: cultura@altoadige.it

Nel 1990 Marco Bernardi faceva partire il progetto "Drammaturgia del territorio". Oggi, a 25 anni di distanza, si può parlare di una felice intuizione

È fresco di stampa e disponibile in libreria il nuovo numero della rivista "Il Cristallo". I numerosi contributi spaziano, tra l'altro, dalla politica e scuola locali alla musica, dalla cultura umanistica agli spazi urbani dei Bolzano. Dal Dossier dedicato a "Letteratura e teatro oggi in Alto Adige" pubblichiamo una sintesi del saggio di Massimo Bertoldi, "La drammaturgia teatrale in Alto Adige e Trentino (1990-2015), in cui l'autore propone un'esauriente rassegna delle commedie legate al territorio per le tematiche trattate e generalmente allestite dal Teatro Stabile.

di Massimo Bertoldi

La messinscena di commedie di autore locale di lingua italiana da parte di compagnie professionali è un fatto di rilevanza culturale impresso dal Teatro Stabile di Bolzano diretto da Marco Bernardi, che nel 1990 avvia il progetto "drammaturgia del territorio", inaugurato dal clochard locale e italiano che, nel monologo **Poloest-Ostpol** di **Mario Giorgi**, scopre le parlate e i dialetti dell'Alto Adige e vive un rapporto di smarrimento con la parola non diverso da quello del kafkiano Mariano Cuttin di **Vino Dentro** dall'omonimo romanzo di **Fabio Marcotto**: stregato da un bicchiere di Sauvignon, intraprende un folle viaggio nel mondo del vino fino a diventa degustatore.

La **legenda del regno dei Fanes** nell'adattamento teatrale di **Paolo Bonaldi** tratto dal romanzo "Il regno dei Fanes" di Bruna Dallago, è un viaggio nel mondo mitologico di questo misterioso popolo dolomitico.

Roberto Cavosi è autore di un "ciclo tirolese", che si apre con **Ca de' Bezzi**, un incontro immaginario nell'omonima locanda bolzanina tra Goldoni, Alfieri, Casanova e Goethe; prosegue con le due prostitute di **"Lauben"** in crisi esistenziale nella Merano ottocentesca e con **Viale Europa**, dramma ambientato in un appartamento nell'omonima strada del capoluogo e frequentato da personaggi alle prese con emarginazione, omosessualità, Aids e tensioni interetniche. Nel 1993 Cavosi vince con il dramma **Sissi** la prima edizione del Premio Bolzano Teatro organizzato dallo Stabile rivolto a testi di "confine", inteso come luogo di incontro/scontro tra culture, lingue, morali diverse.

Una donna bolognese ne **La fenice** di **Francesca Murari Resch** racconta dal parlato della prigione il fallimento del matrimonio con un uomo, stereotipo della mentalità e dei codici comportamentali propri della facoltosa borghesia bolzanina.

DIETRO LE QUINTE » L'ANALISI DEL CRISTALLO



Qui sopra Andrea Castelli in "La scelta di Cesare". In basso a sinistra Angela Demattè in scena e a destra l'autore meranese Roberto Cavosi

Se il teatro si fa strada: da "Poloest-Ostpol" a "La scelta di Cesare"

È una figura irreal e indefinita **La donna delle candele** modellata da **Vittorio Cavini**. Ogni mattina visita le tombe di defunti italiani e tirolesi che raccontano il loro vissuto legato al territorio. Si proietta in Mongolia **Valeria Ciangottini** rappresenta l'Italia al festival internazionale cinematografico di Ulan Bator di **Leonardo Franchini**, in cui la distanza fisica e metafisica coniuga l'incomunicabilità tra le persone e definisce la sovrapposizione tra arte e vita. **Ciò che non si può dire**. **Il racconto del Cermis** di **Pino Loperfido** è un monologo di impegno civile ispirato alla strage provocata da un aereo militare americano che tranciò i cavi della funivia. L'insediamento della comunità italiana nel Novecento diventa il campo di indagine con il quale il teatro entra nell'insidioso labirinto della Storia locale. Sono pagine tormentate e inquietanti, irte di contraddizioni e menzogne, sogni e delusioni come in **Piazza della Vittoria** di Cavosi, che, trasforma un elegante appartamento dell'alta borghesia italiana in luogo di violenze morali e sessuali. L'anno è il 1928 non troppo distante da **Lager** di **Andrea Felis**, un assemblaggio di lettere e racconti di deportati internati nel campo di concentramento e di



transito di Via Resia.

"Da qui a là ci vuole 30 giorni..." Storie di emigrazione apre la trilogia dedicata ai fenomeni migratori. **Andrea Castelli** e **Antonio Caldonazzi** raccontano l'esodo trentino tra la fine dell'Ottocento e inizio Novecento in un gioco di illusioni e crudeltà della vita, che non è diversa da quella esposta da **Andrea Rossi** in **Sinigo**. L'acqua ci correva dietro, ossia la tormentata costruzione dell'insediamento agricolo e industriale dei lavoratori italiani durante il fascismo, non

dissimile dalle coeve **Acciaierie** Falk di Bolzano ricostruite da **Caldonazzi**, **Castelli** e **Sandro Ottoni**. Lo stesso Castelli in **Sanguinare inchiostro** si addentra nella vita di trincea ricavata dalle fonti dell'epoca e nel dramma dell'identità etnica dei soldati trentini arruolati nell'esercito austro-ungarico in Galizia. Si cala nella Grande guerra anche **Gli ultimi giorni** di **Frank Wedekind** di **Michele Fleim**, che immortala lo scrittore nei rapporti burrascosi con gli editori, le fughe dalla polizia, i processi e il carcere, le

prostitute, il matrimonio con una giovanissima attrice.

Le donne in guerra sono le protagoniste dei testi di **Elena Marino**. **Voci nella tempesta** ricostruisce l'esodo dei Trentini raccontato da tre donne internate in un centro di raccolta profughi. Ancora un coro di voci femminili trentine ritorna ne **La guerra in casa**, ad Ala nel 1916, quando le truppe italiane deportano le donne in un campo di prigionia boemo.

Spicca **Angela Demattè** con **Avevo un bel pallone rosso**, un dialogo intenso tra il padre,

un uomo semplice e negoziante onesto, e la figlia Margherita Cagol, prima brava studentessa di Sociologia poi fondatrice con il marito Renato Curcio delle Brigate Rosse, e con **L'officina - Storia di una famiglia**, un testo corale, che ripercorre la nascita, ascesa e declino della piccola ditta famigliare di fabbri trentini analizzando il rapporto tra etica del lavoro e relazioni domestiche.

Rivisita le proprie radici anche la roveretana **Isabella Bossi Fedrigotti** attraverso la riduzione teatrale del suo romanzo **Di buona famiglia** elaborata da **Leonardo Franchini** per rappresentare due anziane sorelle benestanti che vivono in una situazione di totale incomunicabilità, mentre la parola muove i ricordi, anima i rancori mai sopiti, le invidie, le gelosie, le piccole infamie. Anche gli spaccati di vita quotidiana della gioventù locale offrono materiale creativo alla scrittura teatrale, come emerge da **Sacrificio**, riduzione dell'omonimo romanzo di **Giacomo Sartori** ambientato in una valle secondaria del Trentino, dove i giovani protagonisti coniugano le loro relazioni con il verbo della violenza, psicologica e materiale. Dalla dimensione paesana di **Sacrificio** ci si sposta nella periferia urbana con **Forse tornerai dall'estero** di **Andrea Montali**. Le 23 scene dell'atto unico sono una girandola di foto istantanee di un gruppo di amici dalle individualità eterogenee. C'è chi vorrebbe andarsene dalla città, chi si è già trasferito a Innsbruck a studiare, chi resta, chi ama, chi tradisce, chi sogna, chi rinuncia. **La scelta di Cesare**, novità di **Pino Loperfido** recentemente allestita e **Brattaro mon amour** di **Paolo Cagnan**, prossimo al debutto, sono gli ultimi contributi della drammaturgia del territorio, a dimostrazione di un percorso creativo che si sta definendo e consolidando in vera e propria tradizione.

